

I comitati scendono in piazza a difesa di ospedali e servizi

• Otto manifestazioni in contemporanea oggi, in tutti i presidi ospedalieri, per chiedere interventi concreti sui servizi

Otto manifestazioni in contemporanea in tutto il territorio provinciale «per dire basta al collasso della sanità pubblica». Oggi, dalle 10, scenderanno in piazza i sei comitati nati a difesa delle strutture sanitarie del Veronese, coi rappresentanti di associazioni, per denunciare situazioni critiche e raccogliere firme a sostegno di una petizione che sarà inviata al presidente della Regione Alberto Stefani, all'assessore veneto alla Sanità Gino Gerosa e al direttore dell'Ulss 9, Pietro Girardi. Nel documento in firma sarà chiesto anche il ripristino e il potenziamento di servizi in tutti gli ospedali ed ex-ospedali e il rafforzamento dei servizi per la salute mentale.

I «Volontari della salute pubblica» saranno presenti sino alle 12 davanti agli ospedali Magalini a Villafranca, Orlandi a Bussolengo, in piazza costituzione a San Bonifacio, al mercato di Caprino, in piazza Garibaldi a Legnago, sul sagrato della chiesa di Malcesine e in piazza Martiri della Libertà a Isola della Scala. In programma ci sono sit-in e flash mob. «L'obiettivo dell'iniziativa», dicono i promotori, «è denunciare la persistenza di liste di attesa bibliche con visite, esami ed interventi rinviati anche di 24 mesi, i pronto soccorso intasati con pazienti costretti a ore ed ore di at-



Ospedale Magalini

sa sulle barelle, la carenza di medici di base e la sanità territoriale allo smantellamento, a colpi di depotenziamenti di ospedali, ridimensionamenti dell'offerta, razionalizzazioni dei servizi ed inaugurazioni di Case di comunità senza personale».

I comitati chiedono con urgenza assunzioni di medici ed infermieri, un piano straordinario per le liste d'attesa, attivazione di misure a sostegno dei medici di medicina generale, potenziamento dei servizi di urgenza e il rispetto di quanto è prescritto nelle schede ospedaliere dove stabiliscono i servizi che devono essere attivi nei vari presidi.

«Non vogliamo promesse», dicono gli attivisti, «ma atti formali e risorse certe perché si parla del diritto alla salute, oggi negato, soprattutto ad anziani e persone più fragili». Specificano che non è una protesta contro medici e infermieri, «visto che lavorano in condizioni impossibili», ma un'azione per difendere la sanità pubblica e tutti coloro che fanno fatica a curarsi. Invitati a manifestare anche gli amministratori locali e tutti i cittadini. Lu.Fl.